



ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO
CAMMINO SINODALE
PER UN VOLTO MISSIONARIO DELLA NOSTRA CHIESA



Le foranie nel cammino sinodale

Premessa

Il cammino sinodale non è un evento legato a documenti e date di scadenza, ma è la grande opportunità che ci dona lo Spirito Santo per rinnovare il volto della nostra comunità ecclesiale in senso missionario.

Le foranie sono da sempre uno snodo fondamentale per la vita pastorale concreta della nostra Diocesi. Da semplice struttura burocratica si è sempre più evoluta come luogo e tempo di comunione tra i sacerdoti e di collaborazione tra il laicato variamente impegnato. È la struttura che ha una chiara vocazione a esaltare le specificità del territorio e a creare comunione e corresponsabilità oltre la tentazione dell'isolamento che può caratterizzare la vita di un parroco con la sua parrocchia.

Per il cammino sinodale l'equipe ha pensato a due schede corrispondenti a due fasi del processo sinodale: la prima verte sulla domanda fondamentale e le risonanze delle nostre comunità intorno ad essa. Sicuramente è un momento più *ad-intra* che si rende necessario perché possa maturare una mentalità sinodale che scardini l'idea di vivere un evento staccato dalla nostra vita pastorale ordinaria; la seconda scheda prenderà in esame le domande che sscaturiscono dal quesito sinodale che fanno maggiore riferimento alle ricadute in ordine alla vita pastorale per una verifica, ma soprattutto sulle conseguenze dello stile sinodale sulle modalità di programmare, accompagnare, verificare e rilanciare le nostre scelte.

In questa scheda successiva (presumibilmente proposta dopo il tempo pasquale) l'intento è quello di innervare nel tessuto foraniale alcuni stimoli che provengono dal cammino sinodale e dal magistero di papa Francesco per una pastorale generativa. Abbiamo tentato una sintesi delle dieci domande presenti nel *Vademecum* raggruppandone alcune per affinità tematici. Le questioni proposte sono volutamente “generali” (non generiche) perché crediamo che una vera prassi sinodale preveda lo sforzo creativo di chi vive concretamente la realtà del territorio foraniale e/o parrocchiale, di conseguenza, come sarà esplicitato ulteriormente nelle indicazioni metodologiche che saranno fornite: tra queste la fase preparatoria diventa fondamentale e dovrebbe vedere già protagonisti alcuni attori fondamentali quali il vicario foraneo, i referenti sinodali parrocchiali, i consigli pastorali. In tutto questo l'equipe diocesana sinodale con il Vicario per la Pastorale fornisce gli indirizzi generali del confronto sinodale, si pone come ausilio e accompagnamento a quanti lo richiedessero e, infine, come punto di raccordo di quanto emerge.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori; Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

L'ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca 24, 13-35

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme,¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.¹⁵ Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.¹⁷ Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste;¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?".¹⁹ Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".²⁵ Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.²⁹ Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro.³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.³² Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".³³ Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,³⁴ i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!".³⁵ Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo (EG 130).

Padre nostro

LABORATORIO UNITARIO SULLA DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Conversione all’ascolto

La prima fase del Cammino sinodale ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli.

L’ascolto trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell’autoreferenzialità. Una Chiesa che ascolta è una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito.

Questa prima conversione implica un atteggiamento di apertura nei confronti della voce di Dio, che ci raggiunge attraverso la Scrittura, i fratelli e gli eventi della vita. *Quali ostacoli incontra ancora l’ascolto libero e sincero da parte della Chiesa? Come possiamo migliorare nella Chiesa il modo di ascoltare?*

Conversione alla realtà

L’ancoraggio alla realtà storica caratterizza la fede cristiana. Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato o di un’attesa del futuro dal davanzale della finestra. È invece urgente l’obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni.

Questa seconda conversione riguarda allora l’impegno a documentarsi con serietà e libertà di mente e a sopportare che ci siano problemi che non possono essere risolti in breve tempo e con poco sforzo. *Quali rigide precomprensioni impediscono di lasciarsi convincere dalle novità che vengono dalla realtà? Di quanta pazienza è capace il cuore dei credenti nel costruire soluzioni per la vita delle persone e della società?*

Conversione alla spiritualità

Restare fedeli alla realtà del tempo presente non equivale però a fermarsi alla superficie dei fatti né a legittimare ogni situazione in corso. Si tratta piuttosto di cogliere “la pienezza del tempo” (Gal 4,4) ovvero di scorgere l’azione dello Spirito, che rende ogni epoca un “tempo opportuno”. *Quale azione dello Spirito è possibile riconoscere in questo nostro tempo? Andando al di là dei meri fatti che accadono nel nostro presente, quale lettura spirituale possiamo fare della nostra epoca, per progredire spiritualmente come singoli e come comunità credente?*

Nel rispondere alla domanda fondamentale, e alle dinamiche di conversione, siamo invitati a:

- **Ricordare** le nostre esperienze: Quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda?
- **Rileggere** queste esperienze in modo più approfondito: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?
- **Raccogliere** i frutti da condividere: Dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale

Suggerimenti per la preparazione dell'incontro o degli incontri laboratoriali

1. Il vicario foraneo, con un sacerdote e un referente sinodale, organizza il percorso labororiale nella sua forania;
2. In questa prima scheda concentriamo l'attenzione sul clero e sul laicato che in vari modi è impegnato nelle nostre parrocchie; allo stesso tempo, però, in una fase di concretezza della discussione si può già pensare a quali personalità, enti, associazioni, mondo culturale e sociale, possono aprirsi i laboratori relativi alla seconda scheda;
3. Organizzare le attività laboratoriali con tutta la forania (presbiteri, religiosi e laici): consigliabile fare più tavoli dove lo spazio lo consente.
4. Qualora la forania sia molto grande si può organizzare il laboratorio anche dividendo la forania su base interparrocchiale sia per motivi di coerenza territoriale sia per vita pastorale.

Invitiamo i vicari foranei a inviare un breve documento che relazioni su quanto emerso dal lavoro labororiale, soprattutto le risonanze personali, legate all'esperienza concreta entro il 24 aprile.

equipesinodale.salerno@gmail.com